



Taccuino

MARCELLO
SORGII due obiettivi
di Napolitano
e la doppia sfida
di Monti

E' stato un chiarimento molto opportuno quello che ieri Napolitano, da una parte, e Monti dall'altra, hanno voluto fare, per stemperare il clima preelettorale che infuria da alcuni giorni. Il Capo dello Stato ha chiarito che qualsiasi risultato delle prossime elezioni sarà legittimamente accettato, come a voler dire che l'esigenza di portare a termine la riforma elettorale, ribadita anche in occasione dell'intesa sull'election day, non è legata ad alcuna ipotesi di predeterminare l'esito delle elezioni, favorendo o sfavorendo chicchessia, ma alla necessità di applicare la sentenza della Corte costituzionale che ha contestato gli aspetti più criticabili del Porcellum. Quanto al presidente del Consiglio, è tornato sulle sue affermazioni del giorno prima, per spiegare che anche i prossimi governi che nasceranno dopo le elezioni saranno perfettamente in grado di affrontare l'emergenza economica e consolidare il risanamento dei conti pubblici.

In realtà l'attenzione esagerata che da giorni si concentra su ogni parola di Monti è legata alla sensazione, diffusa ormai negli ambienti politici, che il premier da un giorno all'altro possa mettere da parte le sue riserve e dichiararsi disponibile a guidare una lista o una coalizione a suo nome. In questa direzione, non è un mistero, spingeva da tempo Casini e l'Udc, da quando è stata presentata la lista per l'Italia che si propone di arrivare a un Monti-bis dopo il voto. E da sabato preme nello stesso senso il movimento «Verso la Terza Repubblica» di Montezemolo, del ministro Riccardi e di una par-

te del mondo cattolico. Di qui, con l'agitazione che accompagna la politica in questa lunga vigilia dello scioglimento delle Camere, le molte voci a proposito di una disponibilità che il premier potrebbe dichiarare entro poco tempo.

Ma Napolitano e Monti, al momento, hanno anche altri obiettivi. Il primo vuole che il clima politico, nei limiti del possibile, si mantenga calmo, per arrivare all'approvazione della legge di stabilità e della riforma elettorale, per la quale si sta adoperando anche il presidente del Senato Schifani. Il secondo, trovandosi frequentemente in missione all'estero, ha il problema di rispondere, in pubblico, ai molti interrogativi che gli vengono fatti sul suo futuro, da capi di stato e di governo, ma anche da semplici osservatori stranieri, interessati a capire se l'Italia continuerà nel cammino virtuoso intrapreso da un anno, o se occorre mettere in conto un cambiamento e quale. Con questo genere di interlocutori Monti non può escludere di dover proseguire il suo lavoro dopo le elezioni. Anche se sa che in Italia questo può provocare qualche contraccolpo.

